

EL



Magnalampade

Notiziario di Malé e delle sue frazioni



Sommario

IL SALUTO DEL PRESIDENTE	Non c'è in giro un cane... <i>Italo Bertolini</i>	3
IL SALUTO DEL SINDACO	Interventi di cura ordinaria e straordinaria per dare omogeneità al paese <i>Barbara Cunaccia</i>	4
EDITORIALE	Scuola e territorio protagonisti <i>Eva Polli</i>	5
LA VOCE DELLA MINORANZA	Riflessioni e proposte <i>Gruppo Malé Casa Comune</i>	6
LA VOCE DEL TERRITORIO	La relazione fra animale umano e animale non umano <i>Nora Lonardi</i>	7
	Una passione ed una professione <i>Nicoletta Podetti</i>	9
	Animali domestici: ricordi ed esperienze <i>Manuela Emanuelli</i>	11
	Lucky <i>Alessandro Bruno</i>	12
	Code per le galline <i>Francesco Brusegan</i>	13
	Il cane Condor <i>Stefano Andreis</i>	14
	La cura di cani e gatti <i>Eva Polli</i>	15
	Bea e Raffaella <i>Eva Polli</i>	16
	Incrocio ad alto rischio per i gatti <i>Emanuela Fossi</i>	17
	Soccorso di un gatto con l'autoscala <i>Eva Polli</i>	18
	24 luglio 1892: 130 anni dal grande incendio di Malé <i>Paolo Zanella</i>	19
LA VOCE DEGLI OVER	Pet therapy alla casa di riposo: una ricetta contro la solitudine <i>Metella Costanzi</i>	21
LA VOCE DELLA CULTURA	Gli amici dell'uomo. Libri su un rapporto speciale <i>Cristina Podetti</i>	23
LA VOCE DEI PICCOLI	Gastone rivive in una mostra <i>Cristina Preti</i>	27
LA VOCE DEL MONDO DELLO SPORT	Meravigliosi orti raccontati con la scrittura spontanea <i>Eva Polli</i>	28
	Campionessa Italiana di ginnastica artistica <i>Filippo Baggia</i>	29
	Palestra di Orienteering <i>Antonia e Bruna Pini</i>	30
	L'angolo del tempo libero	31

EL
Magnalampade

DIRETTORE RESPONSABILE

Eva Polli

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente Italo Bertolini

Silvano Andreis
Filippo Baggia
Metella Costanzi
Cristina Podetti
Cristina Preti
Paolo Zanella
Sergio Zanella

HANNO COLLABORATO

Acrobatica Valle del Noce, Stefano Andreis, Biblioteca comunale di Malé, Alessandro Bruno, Augusta Brusegan e Gianna Penasa, Francesco Brusegan, Manuela Emanuelli, Emanuela Fossi, Nora Leonardì, Bruna e Antonia Pini, Nicoletta Podetti, Scuola Materna e Scuola Primaria di Malé

IMMAGINI

Archivio comunale
Quarta di copertina: Zelten della nonna

REALIZZAZIONE

Graffite Studio - Malé
È un progetto di: Comune di Malé (TN)

El Magnalampade - notiziario di Malé e delle sue frazioni
Redazione: P.zza Regina Elena, 17 - 38027 MALÉ (TN)
Autorizzazione Tribunale di Trento n. 905 Registro Stampe del 24.05.1996



Non c'era in giro un cane...

di *Italo Bertolini*

Mai frase fatta risultò del tutto inappropriata, riferita al periodo vacanziero che ci siamo lasciati alle spalle!

L'estate 2022 sarà ricordata per il persistere delle alte temperature e per la preoccupante siccità. L'aspetto sicuramente positivo di questa, possiamo chiamarla proprio così, "anomalia climatica" è stata la massiccia affluenza turistica dei tanti che hanno scelto la vacanza in montagna anche per fuggire dal clima torrido delle città. Le nostre piazze, quest'anno animate da molte manifestazioni diurne e serali, hanno visto un solido aumento delle presenze dei turisti, attirati dalle piazze interdette al traffico e da molteplici occasioni per passare piacevoli momenti, non solo a spasso per monti, ma anche in un ambiente urbano a misura di famiglie, bimbi, genitori e nonni.

Ma non solo, anche a misura di amici a quattro zampe, vista la presenza, mai così numerosa, di cagnolini e cagnoloni di tutte le razze e provenienze.

Sarà stato l'effetto pandemia che, durante il lockdown permetteva ai proprietari di animali di poter fare qualche timida passeggiata, o forse solo il bisogno di condividere le giornate di isolamento con qualche altro essere vivente "non pericoloso", ma i nuovi arrivi di animali domestici in famiglia si sono moltiplicati. E il fenomeno lo abbiamo potuto riscontrare anche qui da noi, infatti, oltre al sottofondo musicale dei vari appuntamenti serali programmati, in qualche occasione, si levava anche il contributo canoro improvvisato da qualche artista scodinzolante. Rari i casi di "lasciti" spiacevoli rinvenuti sulla pavimentazione delle piazze, anche perché gli accompagnatori umani oggigiorno sono più attenti di un tempo.

Quanto detto sopra, evidenzia come la presenza di una bestiola in famiglia sia diventata per molte persone una irrinunciabile compagnia e in molti casi un vero e proprio aiuto.

Ecco motivata la scelta dell'argomento, se vogliamo leggero e particolare, che in questo numero del no-



tiziario occupa buona parte dello spazio redazionale.

Da sottolineare che, fra gli animali che ci fanno compagnia non ci sono solo quelli domestici e, perdonatemi, decorativi come cani, gatti, pappagalli e cc., ma anche, e forse soprattutto, quelli che ci danno direttamente e indirettamente

gli alimenti di cui abbiamo bisogno e che, nonostante sembri paradossale, dai loro proprietari, siano essi il malgardo o il pollicoltore, vengono riconosciuti e spesso vezzeggiati, al pari del più viziato dei barboncini.

Fra tutti, non possiamo dimenticare gli angeli pelosi che in occasione delle più svariate calamità sono insostituibili aiutanti dei soccorritori o i quattro zampe poliziotti che spesso mettono i delinquenti davanti alle loro responsabilità !

Naturalmente non bisogna tralasciare l'aspetto educativo che la presenza in famiglia di un animale domestico esercita sui bambini.

Dai più piccoli ai più grandicelli, il rapporto con le bestiole induce al rispetto degli esseri viventi, che, a differenza del giochino elettronico di turno, non possono essere spenti e dimenticati in un cassetto, ma hanno bisogno di cure e di affetto, valori che i ragazzini, diventati adulti, trasferiranno sui propri simili, mettendo in pratica quel rispetto e quelle regole di convivenza prima imparate nei confronti dell'animale di casa.

Un'ultima cosa mi preme ricordare: una bestiola, grande o piccola che sia, non ci mentirà mai e non ci tradirà mai ! Cerchiamo di meritarcia questa fedeltà, perché non è detto che la riceveremo sempre e automaticamente dai nostri simili umani.

Un caro saluto e tanti auguri ai nostri lettori, senza dimenticare i nostri amici pelosi e pennuti.

Interventi di cura ordinaria e straordinaria per dare omogeneità al paese

di Barbara Cunaccia

Con piacere rivolgo il mio saluto alle concittadine ed ai concittadini di Malé e delle sue frazioni.

Le vicende di questi ultimi anni hanno messo a dura prova la nostra Comunità, come sta accadendo anche nel resto del mondo: la terribile pandemia prima e questa orribile guerra ora sono degli eventi drammatici che hanno pesanti conseguenze sanitarie, economiche e sociali. Il mio auspicio è che gradualmente si possa tornare ad una vita serena e che si riesca a normalizzare la nostra quotidianità.

Ringrazio tutti coloro che operano per il bene comune: l'apporto del volontariato, delle associazioni e dei singoli è indispensabile per migliorare la vita della nostra Comunità. Auspico di poter perseguire, tutti insieme, il valore dell'unità come elemento fondante di una nuova spinta verso un futuro di rinascita economica, sociale e culturale, con l'obiettivo comune di lavorare per il bene dei nostri paesi e per lasciare a chi verrà dopo di noi un posto migliore.

Vorrei fare una veloce carrellata di quanto è stato fatto in quest'anno e di cosa è in cantiere per i mesi a venire. In Comune ci sono stati due importanti avvicendamenti in figure apicali quali il Segretario Comunale ed il Responsabile dell'ufficio tecnico settore lavori pubblici. Abbiamo da subito instaurato un rapporto di fiducia reciproca e di fattiva collaborazione in modo da attuare nel migliore dei modi gli impegni degli uffici, al fine di realizzare i nostri programmi. Entrambe queste figure collaboreranno anche con gli altri Comuni nel rispetto degli accordi presi da anni con le Amministrazioni a noi vicine. La Pro Loco ha iniziato ad operare a pieno regime quest'estate, dopo che sono state ridotte le limitazioni legate al Covid, con un calendario di manifestazioni ricco e di grande appeal; anche per l'anno a venire l'Amministrazione ne sosterrà le iniziative e auspico un sempre maggior coinvolgimento di persone attive pronte a mettere a disposizione il loro tempo, le loro capacità e le loro idee.

La sistemazione di via Marconi, sia per quanto riguarda il manto stradale che i sottoservizi è stata il primo passo per un piano di sistemazione delle nostre strade; sono già iniziati anche i lavori di via Gana che consentiranno un ingresso più agevole alla Centro Servizi Sociosanitari, (la nostra Casa di Riposo), alla Comunità di Valle ed alla nuova area di lottizzazione. Queste due opere termineranno il prossimo anno quando invece prenderanno il via i lavori di via Taddei de Mauris e via Monte Grappa. Sempre per quanto riguarda la viabilità, l'anno prossimo dovrebbero iniziare, da parte della Provincia, i lavori di realizzazione dello svincolo in loca-

lità Polveriera, intervento atteso almeno da 20 anni, in continuo monitoraggio da parte dell'Amministrazione.

Si è attuato un importante intervento di rivalutazione e sviluppo della sentieristica con un'impronta turistico – ambientale, puntando ad un miglior collegamento fra l'abitato di Malé e l'ambiente naturale limitrofo. Sono stati ultimati i lavori presso il parco del "Funghetto". Grazie alla collaborazione con il progetto SOVA della Provincia saranno sistematiche le aree verdi di Magras (lungo la strada che porta a Rabbi), ed i giardinetti di via Marconi. Inoltre sempre in collaborazione con lo stesso Servizio è in fase esecutiva la realizzazione di un collegamento con la ciclabile in località Pineta.

Abbiamo avuto notizie confortanti per quanto riguarda l'accesso ai fondi del PNRR relativi alla palestra delle scuole elementari. Siamo in contatto invece con i Servizi della Provincia per ulteriori interventi sempre dello stesso edificio. Abbiamo dato incarico agli architetti Marinelli e Franzoso per uno studio dettagliato di arredo urbano che possa definire una indicazione omogenea negli interventi di arredo del centro, delle frazioni e delle zone esterne. La prima fase si concretizzerà con un nuovo arredo del centro di Malé e degli ingressi al Paese. Ci saranno poi anche lavori di minor entità, ma comunque importanti soprattutto dal punto di vista ambientale che riguarderanno l'efficientamento energetico di alcuni edifici comunali. Il lavoro di questa Amministrazione ha sempre come obiettivo quello di ridare centralità al Comune di Malé; la presenza di molteplici servizi a disposizione di tutta la Valle quali Poliambulatorio, Casa di Riposo, Comunità di Valle, Museo della Civiltà Solandra, Azienda di Promozione Turistica, Piscina, Pattinaggio ed altri hanno già una enorme forza attrattiva. Dobbiamo fare in modo che coloro che vengono nel nostro Paese possano trovare un ambiente curato, disponibile e attento alle loro esigenze; creare un'immagine positiva che possa rimanere impressa nella mente di valligiani e turisti.

Tutto ciò sarà possibile grazie all'impegno di tutti; approfitto per ringraziare chi quotidianamente collabora con me, sia gli organi istituzionali che il personale del Comune senza tralasciare le molteplici associazioni e i privati cittadini che con dedizione e altruismo si impegnano a favore di tutta la Comunità; il contributo di tutti è stato e sarà indispensabile per un futuro ricco di soddisfazioni e per questo ringrazio tutti di cuore.

Approfitto di questo spazio per porgevi i miei più sinceri auguri di Buon Natale e di Felice Anno Nuovo, auspicando tutti noi si possa ritornare al più presto ad una vita serena.

Scuola e territorio protagonisti.

Il Nostro obiettivo è questo.

Ci scusiamo per non averlo raggiunto.

di Eva Polli direttore del *Magnalampade*

Affezionati lettori del *Magnalampade*, il giornalino che ci accingiamo a dare alle stampe è dedicato ai fedeli amici dell'uomo.

La loro importanza l'abbiamo riscoperta grazie al Lockdown, ma non sempre abbiamo colto il loro profondo bisogno di amore e non ci siamo fatti scrupolo neppure ad abbandonarli quando non ci servivano più. L'idea era di scoprire attraverso il racconto delle vostre esperienze quale è il rapporto che il territorio ha instaurato con cani gatti galline e altri animali modificandolo nel tempo in base alle sue esigenze. Sicuramente il nostro rapporto con loro, non è più quello di cento anni fa, l'attenzione nei loro confronti è ben diversa e i loro bisogni sono anche oggetto di leggi che li tutelano come la legge 281 del 1991 che sancisce il diritto dei gatti a vivere liberi o la legge 189 del 2004 che punisce fino all'arresto chiunque abbandoni i suoi animali domestici o li detenga in regime di cattività. Anche queste date sono pietre miliari nella storia della nostra comunità. Forse non ci siamo riusciti a rendere la ricchezza del rapporto uomo-animali nel nostro territorio e ce ne scusiamo; ci scusiamo in particolare perché non siamo riusciti a far decollare quel rapporto costante con le scuole deciso in uno dei primi incontri di questa redazione. Quell'impegno nei confronti dei giovani mirava a riconoscerne l'importanza sia perché solo la loro presenza può garantire longevità al giornale, sia perché la scuola, come si è incominciato a percepire durante e dopo il lockdown, dovrebbe avere un ruolo nevralgico nella nostra società. Nel tempo io mi auguro che divenga un insostituibile presidio del territorio fisico e politico esattamente come i Vigili del fuoco nati nel 1881 giusto dieci anni prima del grande incendio che nel 1992 distrusse Malé e che

possono giustamente dire "Noi c'eravamo e forti di quell'esperienza, nel tempo ci siamo attrezzati per dare risposte sempre più efficaci al problema incendi come a quello della sicurezza". Da allora i pompieri hanno presidiato il territorio con tale passione e costanza che incendi così catastrofici non sono più accaduti. E siccome il futuro è dei giovani proprio loro come i vigili del fuoco dovrebbero esser chiamati a vigilare sulla salvaguardia del loro territorio. Insomma la data 24 luglio 1892 è una di quelle date che sono ormai nel DNA del paese stesso. È impossibile raccontare Malé, il suo territorio, le sue attività, le sue propensioni, i suoi meriti e i suoi demeriti senza far riferimento a quella tragica esperienza che finì sul *Corriere della Sera* nato da pochi anni nonostante Malé fosse territorio austro-ungarico. Va da sé che il 24 Luglio 1892 come il 9 Marzo 2020, il 28 Luglio 1914, il 10 giugno del 1940, il 4 novembre 1966, il 26 ottobre 2018 sono date che segnarono come poche altre le vicissitudini del nostro irripetibile territorio con le bellezze che ci svela senza risparmi e con la ricchezza di iniziative che lo caratterizzano, iniziative che non troverete raccontate in questo numero, ma che ci proponiamo di valorizzare al meglio nei due numeri del 2023. Quelle iniziative chi scrive le ha seguite quasi tutte trasferendole in video postati per il gruppo facebook del Corso "Impara l'inglese con Monica" e vi garantisco che chi ha seguito i video (ossia studenti di tutta Italia) ne ha ricevuto l'impressione di un territorio davvero ricco di iniziative di un livello culturale molto alto tanto che qualcuno ironicamente commentava saltuariamente "Ecco Malé caput mundi". Complimenti dunque alle Associazioni che si sono spese per organizzarle.

Riflessioni e proposte

di Gruppo Malé Casa Comune

Giunti pressoché a metà mandato, riteniamo sia doveroso esprimere alcune nostre considerazioni sull'operato dell'attuale Amministrazione comunale. Il clima positivo che spesso ravvisiamo nelle sedute del Consiglio comunale, non ci esime purtroppo dal rilevare che tutt'ora si faccia estrema fatica ad individuare una decisa linea politico-amministrativa.

Come già evidenziato in passato assistiamo spesso ad interventi disomogenei e dettati dall'urgenza del momento più che da una precisa programmazione, con un'azione politica appiattita che rimane ai margini rispetto all'apparato burocratico. Gli effetti di ciò sono tangibili e si riscontrano anche dagli ultimi bilanci comunali che evidenziano ingiustificati avanzi di amministrazione, che risulta ben superiore a un milione di euro per quanto riguarda l'ultimo esercizio.

Alcune situazioni denotano inoltre un certo presapochismo; esempio per tutti i mancati adempimenti entro i termini previsti di parte delle prescrizioni inerenti i collaudi delle centrali Rabbies 3 e Rabbies 4, che a suo tempo ci hanno indotto a presentare formale interrogazione, facendo così emergere gravi lacune.

Altro tema sempre "caldo" è la gestione dei rifiuti, con il nostro gruppo che ha portato all'attenzione del Consiglio comunale una proposta politico-tecnica, finalizzata a risolvere le diverse problematiche riscontrate dalla cittadinanza. Confutata nelle norme l'idea che la gestione sia di competenza esclusiva della Comunità di Valle, in quanto agisce su delega dei Comuni, in questo caso l'amministrazione è invece venuta meno al proprio ruolo, preferendo lo status quo demandando a terzi le decisioni di propria competenza.

Una questione fondamentale che finora non ci pare sia stata presa in considerazione riguarda i rapporti con gli altri Comuni e il ruolo che Malé, come capoluogo di valle, dovrebbe rivestire. Appare infatti sempre più imprescindibile costruire una rete che unisca le diverse amministrazioni, i vari Comuni, affinché tutto il territorio cresca senza disperdere competenze, capitale umano, servizi. Partendo dalla revisione delle gestioni associate è quanto mai opportuno ini-

ziare a ragionare insieme su grandi temi come l'innovazione tecnologica e la sostenibilità, altrimenti si corre il serio rischio di entrare in una dimensione marginale che farebbe ben presto emergere difficoltà sia burocratiche che di efficace programmazione. Abbiamo accolto invece con favore l'avvio della procedura per la redazione di un documento strategico-operativo di sviluppo partecipato e rigenerazione architettonica del territorio del Comune di Malé, così come il coinvolgimento dell'intero Consiglio comunale in una prima discussione con gli architetti incaricati per la redazione del documento. Prefigurare lo sviluppo di un territorio e della comunità che lo vive, inserendo singoli progetti in una strategia coerente, è un compito imprescindibile di ogni amministrazione e crediamo che questo documento possa diventare un importante strumento per indirizzare organicamente lo sviluppo del territorio comunale, anche grazie alla costruzione partecipata attraverso workshop pubblici e alla condivisione con la popolazione e gli stakeholder.

AVVICENDAMENTO NEL GRUPPO CONSILIARE

Nel corso dell'autunno il consigliere Sergio Zanella, a seguito della collaborazione giornalistica avviata con il nuovo quotidiano "il T", ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica di consigliere. Con passione e capacità ha dato al nostro gruppo un contributo personale fondamentale, di cui si sono avvantaggiati anche il Consiglio comunale e tutta la Comunità. Lo ringraziamo e gli auguriamo un buon cammino per il suo nuovo impegno, dando nel contempo il benvenuto a Mauro Ceschi, per ben ventidue anni comandante dei Vigili del fuoco volontari di Malé.

WWW.MALECASACOMUNE.IT

Da alcune settimane, grazie alla disponibilità e competenza del consigliere Alberto Penasa, è attivo il sito internet del nostro gruppo consiliare, che si affianca alla pagina Facebook/CasaComune2020. Un nuovo canale di comunicazione che ogni cittadino potrà consultare e dove pubblicheremo notizie, comunicati, interrogazioni, mozioni, ecc.



La relazione fra animale umano e animale non umano*

di *Nora Lonardi*

L'argomento trattato nel presente articolo potrebbe apparire del genere "leggero" (soprattutto nel difficile periodo che stiamo vivendo). In realtà lo è meno di quanto si possa pensare, al contrario può stimolare importanti riflessioni.

lazione uomo - natura. Sappiamo bene quanto sia fondamentale ai fini della nostra sopravvivenza la tutela e il rispetto della natura, anche se poi spesso i comportamenti umani effettivi vanno nella direzione apposta. Rimane il fatto che la salvaguar-



Non intendo addentrarmi nel merito della pet therapy, ossia l'approccio alla malattia e alla persona che ne soffre tramite l'efficacia terapeutica della relazione con animali da compagnia, ampiamente provata da molti studi scientifici e applicata in vari contesti.

Vorrei invece proporre un contributo sociologico a livello più generale.

Mi aggancio a quanto scritto in un precedente intervento sul rapporto fra animali umani e animali non umani, in particolare all'inscindibilità della re-

dia della natura è considerato oltre che un dovere e una necessità, anche un *valore* etico e sociale. Cosa intendiamo con il termine di valore? A questo riguardo vorrei riprendere la definizione riportata nel Dizionario di sociologia: "Concezione di uno stato o condizione di sé o di altri, o di sé in rapporto ad altri oggetti e soggetti - inclusa la natura ed esseri sovrannaturali - che un soggetto individuale o collettivo reputa specialmente desiderabile - sia esso da raggiungere o da conservare - ed in base al quale giudica la correttezza, l'ade-

* Articolo pubblicato dalla rivista NOS MAGAZINE. il Mensile delle Valli del Noce, n. 8/2020, Nitida Immagine (opportuamente modificato dall'autrice).

guatezza, l'efficacia, la dignità delle azioni proprie e di quelle altrui" (Luciano Gallino, Dizionario di Sociologia).

L'essenza del valore è quindi duplice: desiderabile e giudicante.

In che modo questo ci riporta agli animali domestici? Anzitutto anche loro, come gli animali in genere, sono esseri naturali e senzienti, e nella catena di mediazione fra natura ed esseri umani sono sicuramente i più "vicini" a noi.

L'addomesticamento in origine aveva per lo più un significato utilitaristico. Il cane, discendente dal lupo, aveva e ha tuttora una funzione di difesa (degli animali da pascolo e anche personale), mentre il gatto teneva lontani i topi dalle abitazioni. Nel tempo alla relazione utilitaristica, che per molti aspetti permane, è venuta ad aggiungersi una relazione di tipo affettivo, dovuta anche alla grande capacità, propria in particolare di cani e gatti (ma non solo) di interagire con l'essere umano in vario modo - attraverso il gioco, lo scambio di effusioni, il prendersi cura reciproco - grazie anche all'abilità animale di esprimere e percepire stati emotivi. Al valore prettamente utilitaristico si è aggiunto, se non del tutto sostituito, un valore affettivo. Chi accoglie un animale nella propria vita solitamente lo ama e la relazione che si instaura costituisce in qualche modo un *unicum*, un affetto speciale seppure diverso rispetto a quello che si instaura nelle relazioni affettive fra esseri umani. L'amore per un animale viene vissuto di fatto come un valore aggiunto alla propria vita, un arricchimento. Lo è in particolare per chi vive solo; ricordiamo che mediamente una famiglia italiana su tre è unipersonale (anche in Val di Sole), e non sempre per scelta.

Questo "riconoscimento valorizzante dell'animale" è stato pienamente riscontrato da una ricerca condotta nel 2013 su scala nazionale da GfK Euri-SKo, che ha per titolo *Gli animali da compagnia. Il valore sociale e relazionale*, dove si dimostra chiaramente che la convivenza con animali da compagnia non solo ha ricadute di tipo affettivo, ricreativo, emozionale, ma anche sulla sfera educativa e formativa, incidendo inoltre sulla propensione a migliorare i propri stili di vita e le relazioni con gli altri. "Possiamo dire che si tratta di un plebiscitario riconoscimento di «benessere» da collegarsi con i desideri di «vita buona» che caratterizzano il mainstream (tendenza diffusa, *n.d.r.*) della popolazione italiana (...).

Tornando quindi al significato duplice di valore, sicuramente la relazione con un animale di compagnia rappresenta "uno stato o una condizione specialmente desiderabile"; ma anche l'aspetto

etico, giudicante è presente. Pensiamo all'indignazione che la maggior parte di noi prova verso atteggiamenti di incuria, abbandono e ancor più verso il maltrattamento fisico e psichico degli animali (domestici e non). Di fatto la legislazione inquadra questo comportamento come reato da punire civilmente e penalmente.

L'attribuzione di valore include dunque il concetto di rispetto, e a questo proposito è importante sottolineare che rispettare l'animale implica anche il riconoscerne la specificità. Valorizzare l'amico a quattro zampe (o a due) non significa umanizzarlo, atteggiamento non infrequente che porta a violare la loro reale natura, i loro istinti e le loro necessità, che rimangono comunque differenti da quelle umane, nell'ambito comportamentale come in quello alimentare. Atteggiamenti portati all'estremo, anche se inconsapevolmente e in buona fede, possono influire negativamente sulla loro psiche, oltre che costituire una forma di amore malato che certamente non giova nemmeno alla persona.

Come in ogni convivenza, anche in quella con i nostri amici animali si deve imparare a interagire in maniera equilibrata e serena, definendo i reciproci spazi. Se l'animale valorizza la nostra vita, si deve amarlo e portargli rispetto, giudicando quindi "la correttezza, l'adeguatezza, l'efficacia, la dignità" delle nostre azioni nei suoi confronti. Ciò che, per quanto evoluti, gli animali non possono fare. Spetta dunque all'umano il dovere di assumersi tutta la responsabilità che implica la relazione con un animale domestico, nonché dei suoi comportamenti verso noi stessi e gli altri. Senza questa consapevolezza, meglio evitare.





Una passione ed una professione

di Nicoletta Podetti

Sin da piccola ho amato ed ho vissuto con animali domestici: mio padre, contadino, utilizzava i cani da pastore per il bestiame ma trattandoli bene e facendoli vivere in casa, sono cresciuta in mezzo ai cani e da grande ho deciso di trasformare questa mia passione nella mia professione.

Oggi svolgo il lavoro di allevatrice amatoriale: ho tre border collie e tre pastori australiani e per trovare i giusti accoppiamenti svolge lunghe ricerche nel mondo cinofilo.

Tali ricerche vengono svolte frequentando le gare nelle discipline sportive di agility, obedience, sheepdog e ricerca sportiva, in quanto in tali ambienti si cerca di trovare maschi con caratteri compatibili e adatti alle proprie femmine.

Il mio obiettivo è selezionare cani, innanzitutto sani, ma altresì socievoli, docili ed altrettanto emotivamente forti per il lavoro che saranno destinati a svolgere.

L'attività di allevatrice amatoriale comporta una particolare attenzione al benessere dei propri animali. I miei cani hanno al massimo due cucciolate

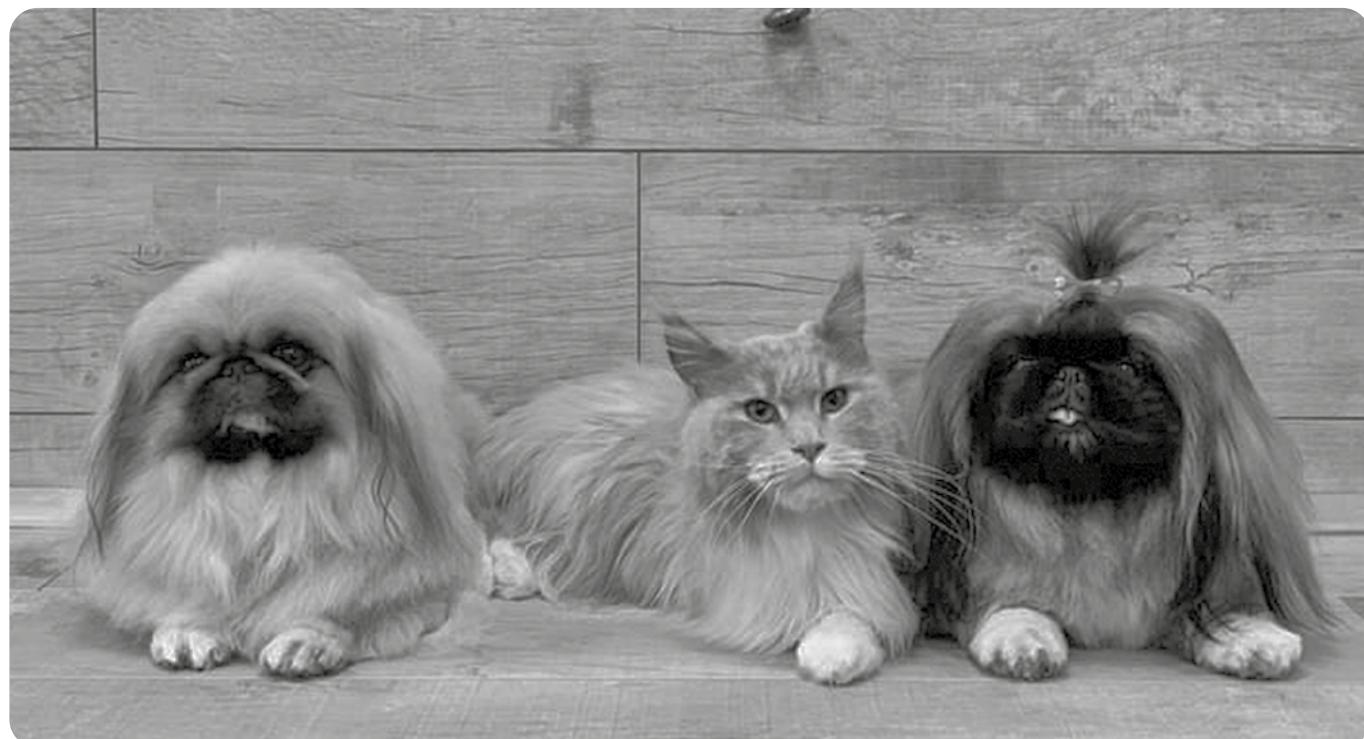
nella loro vita e, si ribadisce, con accoppiamenti ben selezionati.

Ogni cucciola è di circa 4/8 cuccioli, che appena alla luce vengono seguiti da un educatore che svolge un percorso Senso-Puppy o Biosensor: programma di stimolazione neurologica che permette ad ogni cucciolo, già da pochi giorni dopo la nascita, di reagire a particolari stimolazioni esterne. Tale percorso ha una durata di circa due mesi, quando i cuccioli sono pronti per essere affidati a terzi.

Il passo successivo è approfondire la conoscenza con la persona/famiglia, che si rivolge a me per avere un cucciolo, ed in base alle caratteristiche sceglie il cucciolo più adatto.

Egualmente se il cane sarà destinato a svolgere un'attività lavorativa, viene scelto solo dopo aver effettuato i test caratteriali dei singoli lavori.

Poiché l'attività di allevatrice amatoriale non può assolutamente garantire un reddito sufficiente per mantenersi, nell'anno 2017, avendo constatato che il Val di Sole non esisteva un servizio di igiene e pulizia



per piccoli animali, ho frequentato una scuola privata a Mori volta ad insegnare sia i lavaggi che soprattutto i tagli – commerciali e da esposizione.

Nell'aprile 2017 presso la Galleria Cevedale di Malé ho aperto, all'insegna "TOELETTATURA PER UN PELO" un piccolo laboratorio che si occupa:

- Taglio unghie
- Pulizia orecchie
- Bagni curativi e di bellezza
- Tosatura
- Tagli commerciali e per le gare

Il servizio è rivolto pure ai felini, per i quali la toelettatura è molto più complicata: i gatti infatti non si possono legare e quindi bisogna lavorare a mani libere. L'intervento sui felini è rivolto soprattutto ai nodi che si formano nel pelo, che l'animale autonomamente si strapperebbe, causandosi addirittura delle ferite.

Raramente il gatto accetta il lavaggio con bagnetto, rivolto solo ai pochi esemplari che sono stati abituati sin da cuccioli in tal senso.

Con questo lavoro sono molto felice, in quanto ho potuto realizzare il sogno di trasformare la grande passione e amore per gli animali in un'attività professionale che posso garantire soddisfazioni sia personali che economiche.



Animali domestici: ricordi ed esperienze

di **Manuela Emanuelli**

Ho sempre desiderato un cane. Da piccola impazzivo per Fuffi, un cane bassotto, pacioccone e molto tranquillo, forse anche anziano. Apparteneva ad amici dei miei genitori, adesso non ricordo se fosse la famiglia dell'impiegato della pretura di Malé o del rappresentante della Ferrero (Bontempelli???).

È trascorso veramente molto tempo.

Insomma, ogni volta che alla televisione passavano Rin Tin Tin o Lessie, per i miei genitori cominciava il tormento... stessa cosa accadeva peraltro con Poly, "un pony detective a Venezia" (e comunque adottare un pony non era assolutamente in discussione).

Hai voglia a supplire con canarini, tartarughe, criceti, cocorite, merli, pesci rossi... per non parlare dello scoiattolo che non so come e perché scorazzava nel nostro soggiorno quando abitavamo, se ben ricordo, dalle "Brigide". Ma niente cani o gatti.

Rammento che una volta mio padre portò a casa un gattino, che doveva badare durante l'assenza del suo padrone. Quando si trattò di riportarlo a casa propria fu una vera e propria tragedia, lacrime e pianti, ma mia madre fu irremovibile... nessun gatto o cane in casa.

"Non sono battezzati" ribadiva spesso mio padre. Come a dire che non sai come possono reagire, sono animali, potrebbero morderti. Probabilmente essere stato inseguito e morso da un cane non deve aver influito positivamente sul suo giudizio.

A Malé ricordo Fuffi, i volpini del Nello (Verginello), il collie dell'albergo Puller, goloso di cioccolato che mangiava in quantità industriali elargite a piene mani sia dai proprietari che dagli ospiti... vissuto un sacco di tempo, alla faccia delle prescrizioni veterinarie! C'era poi il lupo della famiglia Pellegrini, che quando si saliva al Campac' ti sentiva arrivare già dalla fontana e iniziava ad abbaiare. C'erano i lupi di Largaiolli, che li allevava. Anche i proprietari del Bar Roma avevano un bel cagnone, forse anch'esso un lupo, mentre il dottor Cunaccia, il veterinario del paese, credo avesse un boxer.

Si deve tenere comunque presente che fino al 1974 i proprietari di cani dovevano pagare una tassa, alla guisa di beni di lusso; non era perciò così frequente vederli quali animali da compagnia; era più facile che fossero alla catena, a "fare la guardia", quindi assolutamente inavvicinabili.

Ai nostri giorni è impensabile un simile trattamento ed il cane è ormai considerato a tutti gli effetti un membro della famiglia, spesso coccolato, quando non viziato, talvolta umanizzato.

È così passato, nel tempo, da guardiano a compagno e, con l'avvento della pet-therapy, ha assunto un importante ruolo di supporto al recupero psicofisico degli ammalati.

E il mio desiderio di avere un cane? Realizzato molti anni dopo, in modo casuale, da adulta. Un'esperienza che si riassume in un unico esemplare, un meticcio di labrador, che un bel giorno ha deciso di adottarci. Eggià, perché è stato lui a scegliere noi, e non viceversa.

Era cucciolo, piccolissimo ed ha pensato bene di piazzarsi, una mattina di primavera, davanti il cancello di casa. Il tempo di capire se fosse scappato o abbandonato e di avvisare vigili e canile che eravamo già innamorati (e fregati).

L'abbiamo chiamato Jack (Black) Daniel. Il nome è stato scelto in onore dell'omonimo whiskey, dato che il cucciolo era completamente nero con una macchiolina bianca sul petto e ne ricordava l'etichetta. L'abbiamo svezzato, cresciuto, amato e coccolato, ed è diventato a tutti gli effetti "uno di famiglia".

Un cane "anarchico", lo definivo. Obbediva se e quando ne aveva voglia, tendeva a scappare per tornare quando gli pareva, poche coccole (qualche minuto poi se ne tornava alla sua cuccia) e abbaiava lo stretto necessario. Solo una notte l'ho trovato che dignignava i denti ed il pelo dritto: c'era qualcuno in cortile...

Mai salito nelle camere, sapeva che doveva stare nella "sua" zona a piano terra e lì stava... tranne quando sparavano botti e fuochi d'artificio: in tal caso te lo trovavi sotto il letto, terrorizzato.

Se n'è andato dopo diciassette anni, ed è stato un dolore forte e tutt'ora una mancanza importante.

Un cane ti cambia la vita, ti insegna l'impegno verso qualcun altro, sai che non sei più libero di fare tutto quello che vuoi perché lo devi accudire, ha le sue esigenze. Chiede attenzione e ti costringe ad uscire più volte al giorno anche se non ne hai voglia, con qualsiasi tempo ma, signori miei, riempie ogni momento con un amore sconfinato che le parole non possono descrivere.

Lucky

dalla testimonianza di Alessandro Bruno

Il cane si chiamava Lucky. Lo conoscevano tutti i frequentatori della Paninoteca perché i Golden Retriever attirano l'attenzione. Io ricordo che ci giocavo con gran piacere e lui si lasciava coccolare un po' da tutti. Il nonno Leo non si ricorda quanti anni avesse avuto con precisione ma sicuramente non era più un giovincello scattante quando è uscito dalla stradina della casa di mia zia Francesca che era andata ad abitare lungo il viale della stazione. Da poco tempo quella che prima era una strada di campagna si era trasformato in strada d'accesso a Malé. In quei primi anni la viabilità da quella parte di paese era decisamente pericolosa mancando il marciapiede ed essendo all'improvviso stata aperta la nuova stazione. Il povero Lucky ne ha fatto le spese; stava camminando a bordo strada quando è stato caricato da un'auto che l'ha trascinato e non si è neppure fermata. Zia Francesca dice che era molto dispiaciuta e ha impiegato più di un mese ad elaborare questo "trauma". Dal momento dell'incidente la sua vita è cambiata: era triste e si sentiva in colpa temendo di non aver fatto abbastanza per evitare che il cane venisse investito. Il nonno invece dice che ha impiegato molto meno tempo per far passare la tristezza, anche perché quasi appena dopo la morte di Lucky ne hanno comprato un altro.



Alessandro con Lucki





Code per le galline

dalla testimonianza di Francesco Brusegan

Durante il lockdown avere un cane da portare in giro costituiva una fortuna. Francesco Brusegan però il cane non lo ha preso e si è lasciato sedurre dall'idea di avere le galline cui, per non farsi mangiare nulla, ha aggiunto due conigli. In quel periodo erano molti a passare da quelle parti e così si creavano veri e propri assembramenti tanto che il vigile Marco a un certo punto aveva sigillato tutto e lui poteva andare a dar da mangiare alle galline solo una volta al giorno. In ogni caso quel recinto

attira sempre l'attenzione dei bambini che magari cercano la gallina più vecchia, quella che si chiama Rosi.

La passione, ossia il piacere di prendersi cura di quegli animali, non è durata molto nonostante Francesco avesse in Cristian, che si tiene le capre a Mas de Mez, un aiutante prezioso. Fortuna vuole che ci abbia preso gusto suo papà perché altrimenti quelle galline cui prima aveva dedicata tanta attenzione, avrebbero rischiato di fare una brutta fine.





Il cane Condor

di Stefano Andreis

Condor è il cane di mio papà, l'indimenticabile Renzo Andreis. Dopo la morte dei suoi affezionati padroni, anche se coccolato da tutti, gli è rimasta un'enorme nostalgia tanto che un giorno lo abbiamo ritrovato accucciato sulla tomba di Renzo e Cesolina a dimostrazione di quanto grande fosse ancora il suo dolore. La sua storia iniziò quindici anni fa quando una mattina di aprile ci siamo precipitati a Novaledo per non correre il rischio di rimanere senza cane. Infatti era morto Condor di tredici anni razza Border Collie che è la più intelligente e viene utilizzata per cercare persone sotto le valanghe. Arrivati all'allevamento, il proprietario, un veterinario, ci mostrò la casa dove erano posti ben nove cuccioli di Border. Con me c'erano papà, Alessandro, mio cognato e Massimiliano, mio nipote. Renzo disse a Massimiliano: "Max dai scegli il cane". Allora Max con la manina toccò il Condor. Naturalmente il nonno Renzo da esperto di cani disse



Renzo Andreis

“È bellissimo”. Anche se non si sarebbe potuto portar via perché non aveva ancora settanta giorni, il nonno propose di segnarlo con un timbro in modo che quando saremmo ritornati a pagare e a prenderlo saremmo stati certi che era lui. E così fu. A casa Condor si ambientò immediatamente sotto la guida attenta di papà Renzo. Il cane crebbe in fretta nonostante qualche problema di salute. Con mamma Cesolina passava ore e giornate magari anche da solo perché tutti eravamo impegnati con il nostro lavoro. Però a sera, o quando si arrivava, era sempre pronto a farci festa e a farsi volere ancora più bene. Gli anni passavano e il Condor cresceva, correva, giocava col pallone, faceva giri in montagna. Era l'ombra di mia mamma mentre a papà faceva da guardia del corpo partecipando con lui a tutte le ceremonie alpine nelle caserme o in altri luoghi. L'importante era farlo giocare e istruirlo come faceva mio papà.



Condor

La cura di cani e gatti

di Eva Polli

Take care! Stavolta non è don Lorenzo Milani a scriverlo sul muro di Barbiana ma la legge quadro 281/91 che si propone di tutelare i gatti di cui nella norma si riconosce l'importanza per l'ecosistema faunistico. Bisogna ricordarsi che il gatto è un essere vivente, che ha un cuore, un cervello ed un sentimento. Lo sanno bene le gattare che volontariamente tutelano e proteggono le colonie di gatti che vivono in libertà frequentando abitualmente lo stesso luogo e che sono considerati Patrimonio indisponibile dello Stato, Comuni, Associazioni di volontariato, gattari e personale appositamente incaricato dall'Amministrazione comunale. "Take care" : è il grido di dolore che proviene anche dai canili e dalle associazioni degli animali. Perché? Perché da qualche tempo gli animali che han tenuto compagnia durante il lungo lock down, vengono abbandonati. E quel grido che don Lorenzo lanciava dal muro di Barbiana negli anni sessanta che è rimbalzato nel parlamento europeo grazie al rilancio che ne ha fatto la Presidente della commissione europea Ursula Von der Leyen, si trasforma ora in invito a interessarsi ed assumersi la responsabilità di gatti e cani.

Gioco forza allora in un numero del Magnalampade che ha gatti e cani come protagonisti, andar a cercare le gattare storiche di Malé Augusta Brusegan, che ha le pareti della cucina tappezzate di foto dei gatti cui ha prestato soccorso, e Gianna Penasa, che l'ha raggiunta per dare testimonianza di un fenomeno,



quello dell'abbandono dei gatti, ma anche dei cani, che forse un tempo era più forte ma che non per questo è oggi meno importante. Oggi si sterilizzano di più e i cani vengono abbandonati di meno. In 30 anni di vita da gattare, mi dicono, conoscono tutti gli angoli di Malé dove i gatti abbandonati han l'abitudine di soggiornare e se li ricordano bene i protagonisti delle loro storie a partire dall'Arco dove si son prese cura di una gatta grigia con i suoi gattini, per andare quasi in centro storico alla casa del "Baston"; in piazzetta Costanzi c'erano sette otto gatti golosi che sparivano tutti nel

giro di poco tempo. Qual è il mistero? Semplice, le trappole che scattavano nel prato dell'asilo. Successivamente venivano gettati nelle immondizie. Poi è venuto il tempo delle sterilizzazioni quando bisognava prenderli con le trappole e ne collezionavano una cinquantina all'anno per poi portarli a Lavis. Ogni settimana per due mesi li tenevano per poi portarli nel centro allo sbocco della Val di Cembra. Un altro luogo di rifugio dei gatti è stata la casa dei forestali dove ce n'erano sette/otto: Per loro avevano fatto le scatole di polistirolo perché stessero al coperto. La filanda è stata un altro luogo di gatti come l'hotel Puller e la piazza Cei. Anche la centrale del Pondasio ha fatto il suo tempo ospitando grandi quantità di gatti. Pure lì le nostre Gianna e Augusta coadiuvate da Sandrino, si recavano a fornire cibo e assistenza sfidando pure le intemperie durante l'inverno.

Bea e Raffaella

di Eva Polli

Bea, un Labrador giallo, è decisamente un grande cane. Non può che essere così, visto che è il cane di Raffaella Pangrazzi. Lei e il suo cane non hanno bisogno di presentazioni. A Malé tutti conoscono il fido cane guida che da sette anni e mezzo in qualunque posto le presta gli occhi. Quel che non tutti conoscono è la complessità degli addestramenti che sta dietro a questo affidarsi completamente al cane. Quel che è stato fatto prima è fondamentale perché possa poi esserci quella simbiosi che caratterizza una scelta vincente, quella che alla lunga ha messo Raffaella e Bea in relazione pur essendo Bea a Messina e Raffaella fino a quel momento non avesse mai cercato un cane. Può sembrare strano che Raffaella abbia sempre detto no e non avesse mai pensato all'utilità che può avere un cane Guida cui invece ha cominciato a pensare seriamente solo quando ha deciso iniziando il corso. Ma anche a questo punto ci sono volute due settimane per entrare nell'ottica di coesistere con un cane, due mesi psicologicamente difficili per convincersi e un anno prima di affidarsi completamente a lui. E Bea? Beatrice dei due mari è nata in Calabria in un canile che l'ha poi donata al Centro per istruttori Mobilità per ciechi Hellen Kellern di Messina. La selezione di questi cani va fatta precocemente e fin dalla cucciola ci vuole un addestratore ma il passaggio ai ciechi è difficile, c'è sempre il rischio che si trasformi in cane da compagnia. Dopo i primi due mesi Bea è stata affidata ad una famiglia che ha rispettato le regole indicate dal Centro fino a quando ha compiuto un anno. Compiuto l'anno Bea è stata riportata nel Centro di Messina (Le alternative sono pochissime: il centro più vecchio è a Scandicci e a Milano ce n'è uno dei Lyons. Per questo ora molti si rivolgono all'estero) per l'addestramento giornaliero mattina e pomeriggio che è durato circa un anno fino a quando l'addestratore completamente bendato ha potu-



to affidarsi al cane. E a Messina appunto si è recata Raffaella per prendere Bea con cui ha impiegato parecchio a familiarizzare. In quell'occasione Raffaella ha imparato ad usare il rumore delle macchine per conoscere la direzione e indicarla al cane. In effetti, e su questo c'è un po' di ignoranza, i comandi (i principali sono Destra, Sinistra Vai e Ferma) li dà sempre il padrone che deve studiare preventivamente le posizioni migliori per raggiungere un determinato posto. Ciò significa che il padrone deve conoscere bene il posto e in un posto nuovo il cane non può funzionare da guida senza dimenticare poi che il cane non può essere usato sempre in guida perché questo provoca stress

e rischia di vivere meno a lungo. È stato complicato a Messina, città trafficatissima, ma a Malé, dove Bea è stata accolta con entusiasmo, non è stato più facile. Il fatto che ci siano pochi marciapiedi che finiscono e riprendono e a cui si tende a togliere lo scalino, rende le cose complicate. Livellare tutto, dal punto di vista dei ciechi è sbagliatissimo, a loro servono i dislivelli. Spesso non è indicato il bordo strada e ci sono tratti decisamente pericolosi come quello che si deve percorrere per raggiungere la stazione di Croviana a partire da Eurospar. Inoltre l'ultima generazione di macchine elettriche silenziosissime, per i ciechi costituisce un problema da aggiungere alle poche conoscenze che in Italia hanno autisti e pedoni, sul cane guida e sul bastoncino bianco la cui conoscenza non è prevista neppure nello studio per la patente. Ad ogni buon conto Bea, nove anni e mezzo, va dappertutto ed è autorizzata a farlo visto che per legge può entrare ovunque, tranne la terapia intensiva e la zona infettivi e può salire su qualunque mezzo. Naturalmente Bea è sempre con Raffaella anche quando è in ufficio al lavoro dove tutti la coccolano e perciò ci sta volentierissimo. Attenzione però! Quando è in guida non si può disturbare.



Incrocio ad alto rischio per i gatti

di Emanuela Fossi

Dove abito, la strada è molto trafficata e l'incrocio fra via Molini, via Merano, Via Milano ci mette in presenza di una situazione stradale così complessa che è difficilmente gestibile.

La nascita dei nuovi supermercati Poli e Eurospin ha fatto ulteriormente crescere un traffico che prima era diretto esclusivamente alla Tavernetta, al CRM e ai negozi della zona artigianale.

Inoltre da quando non vengono messi i rallentatori di velocità, le auto spesso percorrono quel tratto di strada con una velocità decisamente pericolosa per i pedoni.

Nel passato era stata programmata la costruzione di un marciapiede che è rimasto lettera morta.

Proprio per la mancanza del marciapiede sarebbe molto auspicabile la presenza di dissuasori di velocità che se non altro aiuterebbero a creare una convivenza accettabile tra traffico e pedoni.

La situazione ad alto rischio dell'incrocio non mette a repentaglio solo le persone, ma anche l'incolumità degli animali è a rischio.

Anche i cani forse apprezzerebbero un rallentamento della velocità ma i gatti sono decisamente



in prima linea in quanto a numero di corpi rimasti sull'asfalto. Questi animali legatissimi all'uomo, a lui si affiderebbero anche per essere tutelati nella loro sicurezza oltretutto essere insostituibili per la compagnia che assicurano, senza chiedere in cambio un gran che. Averne ed abitare in via Molini costituisce decisamente un problema come si evince da questa testimonianza.

“Sono sempre stata un'amante dei gatti ma solo quattro anni fa ho iniziato a tenerne in casa.

Avevo ricevuto in regalo due gemelle Spunc e Volpina che avevano circa un mese e mezzo.

Alla gioia del loro arrivo purtroppo è subito seguita la morte dei tre gattini:

la morte di Charlie Chaplin e di Spunc non hanno a che fare con la strada. Charly Chaplin, figlio di Volpina, è dovuta a una bronchite. Spunc, sorella gemella di Volpina e mamma di Geronimo è morta per la puntura di una vespa poco dopo il figlio. Geronimo infine, il secondo figlio di Spunc, è stato protagonista di un incidente stradale raccapriccianti. Tarcisio lo ha ritrovato schiacciato sulla strada con un occhio sanguinante poco dopo che era uscito. Ci ha messo un po' ma alla fine me lo ha detto e siamo scesi per dargli sepoltura.”



Soccorso di un gatto con l'autoscala

di Eva Polli

Cani e gatti talora interferiscono anche con la normale attività dei vigili del fuoco. In questi giorni infatti il comandante segnala il salvataggio di un gatto investito da un'auto a Magras. Conosciamo la bravura e la disponibilità massima dei nostri pompieri e non ci sorprendiamo nel vederli all'opera con l'autoscala che è indispensabile in tante situazioni. Vederli arrivare con tanto di scala in via Ugo Silvestri per liberare dal poggio di casa Cristoforetti un gatto che ha pianto tutta la notte, non riuscendo a trovare la via per fuggire, sembra impossibile quasi un racconto di fantasia. Eppure di tanto fatto, oltre alla foto, c'è anche il rapporto. "Intervenuti il 25 Agosto 2018 in via Ugo Silvestri alle 15.30, i vigili hanno fatto un recupero di una gatta grazie all'uso dell'autoscala".



24 luglio 1892: 130 anni dal grande incendio di Malé

di Paolo Zanella

Navigare nell'archivio storico on-line del Corriere della Sera, dove si possono consultare tutti i numeri del giornale milanese a partire dall'anno di fondazione 1876, è un'esperienza molto affascinante per conoscere non solo i grandi avvenimenti storici, ma anche il costume, la vita quotidiana e le piccole notizie di fine Ottocento e dell'intero Novecento.

Sul numero del Corriere della Sera con data mercoledì 27 luglio 1892, tra le notizie della terza pagina (il Corriere di allora era composto di sole quattro facciate stampate e venduto a 5 centesimi di Lire), compare un piccolo trafiletto dedicato al grande incendio che pochi giorni prima aveva devastato quasi per intero il paese di Malé. Erano tempi in cui le notizie viaggiavano alla velocità della posta (che era quella dei cavalli!) o, nella migliore delle ipotesi – come in questo caso – del telegrafo. È piuttosto sorprendente che il Corriere della Sera, all'epoca il più importante quotidiano pubblicato nel Regno d'Italia, dedichi uno spazio così rilevante a questo fatto di cronaca, non solo perché all'epoca nei paesi di montagna gli incendi erano piuttosto frequenti, ma soprattutto perché si tratta di una notizia che proveniva dall'estero, dal Tirolo italiano facente parte dell'Impero dell'Austria-Ungheria di Francesco Giuseppe, ma che il Corriere chiama semplicemente "Trentino" come se fosse una notizia dei giorni nostri. L'incendio, comunque, dovette apparire di una tale gravità ed estensione da meritare un trafiletto anche sul Corriere. Roghi di queste dimensioni, con 80/100 abitazioni coinvolte, erano probabilmente eventi straordinari anche allora. Gli incendi erano infatti fino a pochi decenni fa le calamità più gravi e spaventose che potessero coinvolgere i paesi di montagna, a causa della grande quantità di legno con cui erano costruiti gli edifici e soprattutto le coperture, realizzate in scandole di larice. A tutto ciò andava ad aggiungersi la grande quantità di fieno secco, raccolto e conservato nei sottotetti delle case contadine per sfamare il bestiame durante l'inverno. Per questo motivo ogni paese del Tirolo, anche il più piccolo, aveva il suo corpo volontario dei Vigili del Fuoco.

Era una domenica il 24 luglio del 1892, proprio come quest'anno. Immaginiamo che fosse una calda giornata di sole, con la consueta brezza che risale la valle. In poche ore, nel pomeriggio, mentre la gente si trova in chiesa per la funzione, quasi i tre quarti del

paese vengono distrutti da un rogo devastante, originatosi dal retro della casa Buffatto, di una forza e di una dimensione tali da vanificare gli sforzi effettuati dai Vigili del fuoco per contenerlo. Per dare un'idea della grandezza di questa catastrofe ci basti leggere le testimonianze di allora che citano come "gli abitanti di Croiana dovettero salire sui tetti delle case per difenderli dai tizzoni ardenti provenienti dall'incendio" e che "furono trovati fino a Monclassico fogli bruciati dei libri del convento dei Cappuccini portati fino là dal vento". Decine di edifici, la chiesa ed il convento dei Cappuccini furono in poco tempo preda di un immane rogo, alimentato dal vento di un pomeriggio estivo. Solamente la chiesa dell'Assunta, alcuni edifici della limitrofa piazza, nonché le case lungo lo stradone imperiale verso l'arco (attuale Via Trento) furono risparmiate dal fuoco, probabilmente perché rimaste sottovoento. Ci è difficile immaginare la disperazione dei senzatetto, di chi in pochi minuti perde ogni cosa. Il fatto che la tragedia avvenne di giorno, con la gente in chiesa, fece sì che non si piansero vittime civili, se non un vigile del fuoco caduto nel tentativo di difendere dalle fiamme il convento dei Cappuccini.

Il trafiletto del Corriere, redatto nel piacevole italiano giornalistico di fine Ottocento, ci appare molto preciso e dettagliato, soprattutto nel citare i nomi delle più importanti famiglie della borgata la cui abitazione era andata distrutta: Buffatto, Taddei, Sassudelli, Fava, Berti, stimando addirittura quale percentuale del patrimonio potesse essere coperta da assicurazione. Il redattore si spinge inoltre ad ipotizzare una possibile natura dolosa dell'incendio, dal momento che il fuoco sembra avesse avuto origine da tre siti diversi e che, fin dal principio, fu trovata tagliata la linea del telegrafo, tanto che si rese necessario appoggiarsi al telegrafo di Rabbi. Le notizie, infine, vengono arricchite dai particolari della distruzione del convento dei frati Cappuccini e della relativa chiesa di San Giovanni Nepomuceno (attuale San Luigi), in particolare della pregevole biblioteca, andata completamente perduta. Dalle fotografie dell'epoca possiamo confrontare il paese distrutto e il nuovo volto che ebbe dopo la ricostruzione, che è, in fondo, il medesimo che ci appare oggi se passeggiamo nel centro storico. La Malé di fine Ottocento era quasi interamente compresa tra la chiesa parrocchiale ed il convento dei Cappuccini.

Gli unici edifici al di fuori del centro storico erano le case del cosiddetto "Borgo", costruite lungo lo stradone imperiale in direzione dell'arco, tra cui la pretura, e l'edificio della filanda verso il cimitero. Nel 1892 erano stati appena conclusi i lavori di completamento della facciata della chiesa parrocchiale con le cinque guglie. Già alla base del campanile, verso oriente, il centro urbano terminava lasciando spazio

a campi e prati. Nella foto di Malé ricostruita notiamo invece la presenza del Grand Hotel Malé: siamo già, quindi, negli anni immediatamente precedenti la Grande Guerra, quando la borgata era già stata raggiunta dalla ferrovia Trento-Malé. I frati cappuccini avrebbero poi ricostruito, nel primo Novecento, chiesa e convento al di fuori del centro di Malé, nella campagna verso Terzolas.



Pet Therapy alla casa di riposo: una ricetta contro la solitudine

di Metella Costanzi

Numerosi studi scientifici dimostrano che occuparsi di un animale può aiutare l'anziano a fronteggiare il senso di smarrimento, solitudine e affaticamento, portando concreti benefici sia fisici che all'umore. Il fulcro su cui si basa la Pet Therapy è il senso di responsabilità e accudimento che si genera nel rapporto con l'animale, oltre che il moto di affetto e di relazione genuina, che restituisce quindi all'anziano energia e positività.

Come evidenziato anche dall'Istituto Superiore di Sanità, il legame positivo tra uomo e animale esiste da sempre: in ambito medico e sanitario, negli anni '60 iniziano ad essere sperimentate le prime forme di Pet Therapy per migliorare la condizione dei bambini autistici, per poi, negli anni '70, estendere il metodo anche agli anziani, grazie agli studiosi inglesi Mugford e McComiskey.

In Italia, la Pet Therapy è riconosciuta come cura ufficiale dal Servizio Sanitario Nazionale grazie a un decreto del 2003, il cui testo integrale è consultabile sulla Gazzetta Ufficiale. Oggi, compatibilmente con le norme igienico-sanitarie di questo specifico momento storico, la Pet Therapy è prevista sia in alcune strutture ospedaliere, che nelle RSA e residenze protette.

In base alle linee guida sulla Pet Therapy elaborate dal Ministero della Salute, si possono riconoscere diverse declinazioni di questa disciplina.

La prima è la terapia assistita con gli animali (TAA), definita come un "intervento a valenza terapeutica finalizzato alla cura di disturbi della sfera fisica, neuro e psicomotoria, cognitiva, emotiva e relazionale, rivolto a soggetti con patologie fisiche, psichiche, sensoriali o plurime, di qualunque origine. L'intervento è personalizzato sul paziente e richiede apposita prescrizione medica". Un esempio di TAA può essere la riabilitazione fisica dopo interventi o infortuni tramite attività con animali.

C'è poi l'educazione assistita con gli animali (EAA) intervento di tipo educativo che promuove, attiva e sostiene le risorse e le potenzialità di crescita e progettualità individuale, di relazione ed inserimento sociale delle persone in difficoltà. La EAA può quindi essere applicata in caso di lunghi ricoveri,

ospedalizzazione prolungata, residenza in strutture protette, ma anche in condizioni di disagio e difficoltà comportamentali, problemi nell'adattamento socio-ambientale, istituti psichiatrici, comunità per minori, carceri, eccetera.

Infine, si può svolgere attività assistita con gli animali (AAA), definita come un "intervento con finalità di tipo ludico-ricreativo e di socializzazione attraverso il quale si promuove il miglioramento della qualità della vita e la corretta interazione uomo-animale". In questo caso la relazione con l'animale è una fonte di conoscenza reciproca, che permette stimoli cognitivi ed emozionali, oltre che lo sviluppo di competenze attraverso la cura dell'animale stesso.



Anche l'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona sanitari di Malé ha voluto inserire nella propria struttura la Pet Therapy e allo scopo ci si è rivolti all'Associazione L'Impronta di Vermiglio che lavora principalmente con cani di razza Golden Retriever, razza dall'indole straordinaria ed equilibrata, spiccatamente intelligente e perennemente desideroso di interagire con l'essere umano. Sono cani di compagnia, particolarmente adatti alle persone anziane e disabili, per via del carattere socievole, docile e giocherellone ed hanno un'indole particolarmente flessibile, che riesce ad adattarsi ad ogni situazione. Il Presidente dell'Associazione Alex Bresadola ci ha spiegato come loro allevano i cuccioli di Golden Retriever educandoli e selezionandoli per lo svolgimento dell'attività di Pet Therapy, sia con anziani che con bambini ed anche per trasferirli presso famiglie dove vivono diversamente abili.

In Casa di Riposo tale attività era già stata svolta per alcuni anni già prima dell'inevitabile interruzione dovuta alla pandemia. In aprile del corrente anno si è deciso di riprendere, in considerazione dell'apprezzamento manifestato dagli anziani ospiti.

Inizialmente si svolgono attività ludiche con gruppi numerosi di anziani raccolti nell'ampio soggiorno del primo piano, che interagiscono con i cani accarezzandoli e tenendo in braccio i cuccioli. Successivamente gli operatori dell'Associazione, in equipe con l'animazione e la fisioterapia ed il Medico della Casa di Riposo, decidono a quali anziani giova di più svolgere lavori individuali: con questi ultimi si lavora sul motorio, si fanno spazzolare i cani e si gioca con gli stessi ad esempio tirando la pallina.

Con gli anziani più chiusi e diffidenti si cerca di farli parlare, risvegliando ricordi relativi al loro passato, soprattutto se nella loro vita avevano avuto amici a quattro zampe.

Oltre ai cani di grande taglia, l'Associazione Impronta ha portato presso la residenza un piccolo Cavalier King – Golia – che gli anziani felici portavano sul proprio grembo.

La scelta di introdurre anche nella nostra RSA la Pet Therapy muove dalla consapevolezza che, mentre un tempo la vecchiaia era la fase della saggezza e dell'equilibrio morale e l'anziano era la memoria storica della società, il custode della tradizione ed il detentore di un patrimonio di esperienza professionale tramandabile alle generazioni future, oggi la cultura dominante tende a delinearlo come un "soggetto inattivo" in quanto economicamente non-produttivo. Nella nostra civiltà occidentale, quindi, l'importanza dell'anziano viene meno a causa di una mentalità che pone al primo posto l'utilità immediata e la produttività dell'uomo; la terza età viene, quindi, ampiamente svalutata e gli anziani stessi sono indotti a doman-

darsi se la loro esistenza sia ancora utile a qualcosa. In considerazione di ciò risulta evidente come il problema fondamentale delle persone anziane sia quello della perdita di memoria, con conseguenti vissuti depressivi; la presenza di un pet può alleviare la solitudine dell'anziano e contribuire al suo benessere psicofisico in diversi modi:

- Aver cura di un animale garantisce alla persona la sensazione della propria utilità, il che incide positivamente sull'autostima e riduce i vissuti negativi di passività e depressione.
- L'animale mostra di accettare l'altro incondizionatamente e questo è motivo di rassicurazione per una fascia d'età in cui si perdonano quelle certezze che hanno a che vedere con l'apparenza, l'efficienza, etc.
- Aver cura di un animale, quando si è soli, spesso diviene per il soggetto l'occasione per mantenere un legame con un compagno che non è più in vita o, ancora, un contatto con quel mondo rurale da cui spesso gli anziani provengono.
- L'animale aiuta a definire una propria identità stabile nel corso del tempo.

Per tutti questi motivi, oltre alle esperienze settimanali con i cani dell'Associazione L'Impronta di Vermiglio, il Consiglio di Amministrazione della A.P.S.P. di Malé sta pensando di adottare un gattino, che girerà liberamente nella zona soggiorno del primo piano e potrà essere accarezzato e coccolato dagli anziani ospiti.



Gli amici dell'uomo. Libri su un rapporto speciale

di Cristina Podetti e della Biblioteca comunale di Malé

La biblioteca di Malé propone una piccola bibliografia sugli animali domestici per accompagnare la lettura di questa uscita del *Magnalampade*. Ci sono libri

adatti ad ogni età e li potrete trovare in esposizione nella nostra biblioteca, quindi.... non ci resta che leggerli e scoprire di più sui nostri amici a 4 zampe!

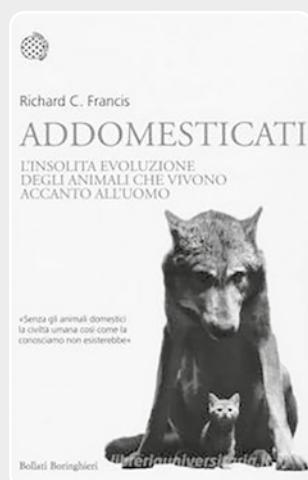
Cani: guida illustrata delle più diffuse razze con peculiarità fisiche-caratteriali e consigli per la cura e il benessere

Editore: Crescere edizioni - **Anno:** 2020 - **Pagine:** 189

Gatti: guida illustrata delle più diffuse razze con peculiarità fisiche-caratteriali e consigli per la cura e il benessere

Editore: Crescere edizioni - **Anno:** 2020 - **Pagine:** 189

Addomesticati: l'insolita evoluzione degli animali che vivono accanto all'uomo



Autore:
Richard C. Francis

Editore:
Bollati Boringhieri

Anno: 2016

Pagine: 496

Molte specie antenate degli attuali animali domestici si sono estinte. Altre, come il lupo - progenitore riconosciuto di tutti i nostri cani - vivono

ancora allo stato selvatico, ma non possono certo vantare la consistenza numerica e l'onnipresenza dei loro discendenti domestici. Dal punto di vista evoluzionistico, insomma, lasciarsi addomesticare dall'uomo conviene: è una sorta di assicurazione contro l'estinzione. La domesticazione è un fenomeno evoluzionistico vistosamente accelerato, nel

quale la prossimità con l'uomo agisce come un potente fattore selettivo. Con l'incremento della docilità, però, compaiono numerose alterazioni anatomiche e comportamentali, che sono in qualche modo collegate tra loro e sono comuni a tutte le specie domestiche. Gli scienziati la chiamano «sindrome da domesticazione»: una specie di «pacchetto tutto compreso», da accettare in cambio di un pasto sicuro e un rifugio all'ombra degli umani, che non riguarda solo cani e gatti, ma anche maiali, pecore, capre, bovini, cavalli, cammelli, renne e perfino i procioni, sempre più comuni nei cortili delle case degli Stati Uniti. E c'è di più: sembrerebbe che anche noi umani ci siamo «auto-addomesticati», accelerando in questo modo la nostra evoluzione e la nostra adattabilità. In questo libro Richard Francis ci accompagna con enorme competenza in un viaggio alla scoperta del mondo della domesticazione, armato delle più recenti conoscenze scientifiche, ma anche di un'insaziabile voglia di raccontare storie.

Nella mente del tuo cane

**Autore:**

Pamela Reid

Editore:

De Agostini

Anno: 2014**Pagine:** 335

La mente di un cane nasconde un mondo ricchissimo, affascinante e in gran parte inesplorato.

Siamo compagni inseparabili da millenni, eppure sappiamo ancora poco di questi animali straordinari che ci riempiono la vita con tutto l'affetto e l'intelligenza di cui sono capaci. Pamela Reid ce li svela per come sono davvero: creature sensibili, socievoli, dotate di intuito e di una sorprendente profondità. "Nella mente del tuo cane" offre le chiavi per interpretarne la complessa psicologia, leggere nel loro pensiero e parlare il loro stesso linguaggio. Un testo aggiornato sulle più importanti ricerche cognitive nell'ambito del comportamento canino e allo stesso tempo accessibile, ricco di consigli pratici per la vita di tutti i giorni, per chi ama i cani e vuole aiutarli a esprimere tutto il loro potenziale.

Cure naturali per cani e gatti : igiene, alimentazione e salute

**Autore:**

Sylvie Hampikian e

Amandine Geers

Editore:

Il punto d'incontro

Anno: 2019**Pagine:** 155

Vuoi prenderti cura al meglio del tuo amico a quattro zampe senza ricorrere sistematicamente a farmaci o ad alimenti carichi di additivi? "Cure naturali per cani e gatti" ti illustra tutti gli aspetti sui quali puoi intervenire per rendere la vita del tuo animale domestico più sana e piacevole: Alimentazione: esigenze nutrizionali, scelta degli alimenti e degli integratori corretti, casi particolari come animali anziani, cuccioli ecc.; Salute e benessere: esame dell'animale, segnali di allarme, rimedi naturali (anche fatti in casa) per i piccoli disturbi; Igiene: antiparassitari naturali, cura della pelle e del manto, scelta della lettiera migliore ecc.

Vivere con il cane

**Autore:**

Roberto Marchesini

Editore:

Print in LIBstick Richiesta Ordine di lavoro, Libro di Marchesini, Roberto – De Vecchi

Anno: 2014**Pagine:** 159

Il cane è "uno di famiglia": con noi condivide spazi vitali, quotidianità e stile di vita. Per costruire con lui una relazione consapevole ed equilibrata, bisogna imparare ad accoglierlo, conoscerlo e valorizzarlo. Cosa fare e cosa, invece, evitare quando si adotta un cucciolo? Qual è il modo migliore per far crescere il nostro amico a quattro zampe sano e felice? Come comportarsi se poi in famiglia arriva anche un bambino?

La felicità del pollaio : storia degli animali che mi hanno insegnato l'amicizia



Autore:
Monica Pais
illustrazioni di Paolo
D'Altan

Editore:
Longanesi

Anno: 2020

Pagine: 106

L'incredibile storia di un gruppo di animali destinato dall'uomo all'infelicità. E di una veterinaria che ha ribaltato tutti i pronostici. C'era una volta un vecchio agrumeto abbandonato. I rari mandarini pendevano dai rami contorti degli alberi come tristi decorazioni natalizie, aggrovi-

gliati nell'asparagina e nel trifoglio selvatico. Poco più in là si ergeva un eucalipto solitario e le sue fronde sfioravano l'acqua di una pozza stagnante. Tutti dicevano che non c'era niente da fare: bisognava abbattere, per ripartire da zero. Finché, un bel giorno, qualcuno guardò quel luogo desolato con occhi diversi, e fu l'inizio di una grande avventura. Vi siete mai chiesti quale sia l'elisir della felicità? Monica Pais l'ha trovato nel pollaio che ha installato tra i filari storti del suo agrumeto anarchico. Sorge accanto a un laghetto a forma di fagiolo, sotto un grande eucalipto, tra vecchi mandarini e qualche ulivo scampato alle motoseghe. Questa storia comincia, come sempre, con l'arrivo di un «ospite speciale» alla Clinica Due mari, e prosegue con un'esuberante colonia di anatre che convive felicemente con tre galli e un drappello di galline salvate da una brutta fine al termine della loro carriera in un allevamento intensivo...

Comprendere il cavallo : storia e teoria dell'equitazione



Autore:
Paola Amadesi

Editore:
Perdisa

Anno: 2008

Pagine: 193

Il libro è una sorta di condensata enciclopedia del cavallo, vi si possono trovare le risposte ai tanti e tanti quesiti che assediano chi ha la fortuna di vivere in compagnia di questo meraviglioso animale.

Il ritmo dell'asinello : piccolo omaggio a ciuchi, vecchi somari e altri asinelli



Autore:
Mélanie Delloye;
traduzione di Emma
Zamburlini

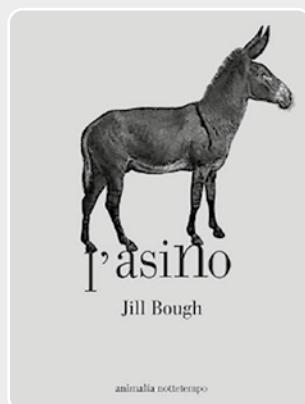
Editore:
Ediciclo

Anno: 2013

Pagine: 91

La collana "Piccola filosofia di viaggio" invita Mélanie Delloye a raccontarci la sua passione per l'asinello, animale ingiustamente criticato. Compagno di viaggio tranquillo, dolce e infaticabile, punteggia il cammino con i suoi capricci dando un approccio diverso all'ambiente, giustificando la convivenza ancestrale che ha sempre caratterizzato il suo rapporto con l'uomo.

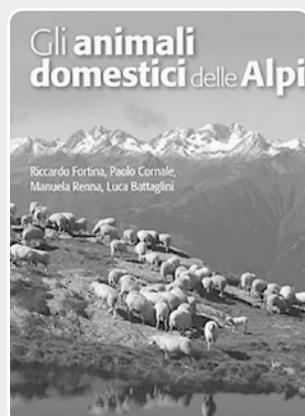
L'asino



Autore:
Jill Bough;
traduzione di Andrea
Aureli
Editore:
Nottetempo
Anno: 2018
Pagine: 252

Gli asini, storicamente noti per svolgere le attività più dure, sono tra gli animali addomesticati più utili. Eppure, nella cultura popolare sono stati anche lungamente denigrati, tanto che attorno all'asino si è sviluppato lo stereotipo di animale stupido e testardo, associato alle categorie più marginalizzate delle società umane. Jill Bough ricostruisce la storia naturale dell'animale e quella della sua convivenza con gli uomini, analizzando i significati sociali, culturali e religiosi che esso ha incarnato, con particolare attenzione alla sua rappresentazione letteraria e artistica. Una storia tutta da scoprire, che ispirerà rispetto e ammirazione per questa creatura.

Gli animali domestici delle Alpi

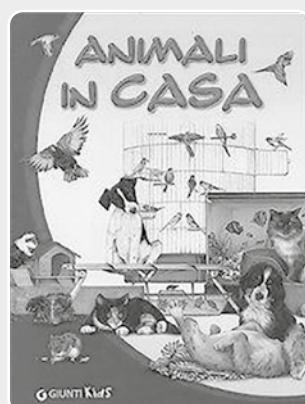


Autore:
Riccardo Fortina
Editore:
Edizioni Blu
Anno: 2017
Pagine: 166

Da sempre le Alpi sono territorio di allevamento e di pastorizia: oltre metà delle 150 razze di animali domestici presenti in Italia ha origine sull'arco alpino, e nel corso dei secoli uomini e

animali hanno modellato l'ambiente dando origine a paesaggi e culture che restano unici al mondo. Le 58 schede di questa guida accompagnano gli escursionisti alla scoperta delle razze bovine, ovine e caprine presenti sulle Alpi italiane, ma anche del loro ambiente di allevamento, dei prodotti ottenuti da latte, carne e lana e del folklore e delle tradizioni legati a questi animali. La guida, che dedica spazio anche a cavalli, asini e suini, è inoltre un grido di allarme contro il rischio di estinzione di tante razze ormai ridotte allo stato di reliquia e allevate con tenacia solo da alcuni pastori, preziosi custodi di tradizioni secolari che rischiano di scomparire assieme agli animali. Un invito, quindi, alla scoperta di un aspetto poco conosciuto della cultura e della natura delle Alpi, e un monito per la salvaguardia di un patrimonio unico.

Animali in casa



Autore:
testi di Giusi Quarenghi e Tullia Colombo;
illustrazioni di Elisabetta Ferrero
Editore:
Giunti
Anno: 2002
Pagine: 62

Per conoscere tanti piccoli amici, con le zampe al posto delle braccia, con il muso al posto della faccia, con le ali per volare, con la coda per nuotare. Per tutti c'è una cuccia che può stare in casa tua: sarai in buona compagnia. Età di lettura: da 6 anni.



Gastone rivive in una mostra

di Cristina Preti

E chi lo avrebbe mai detto! Certamente non il girovago e solitario Gastone, avverso al richiamo di una lusinghiera mondanità a lui poco consona. Rimanere immortalato nel tempo e nella memoria grazie alle abili spennellate/mani dell'artista poliedrica Eva Polli, l'ha costretto a mettere da parte la sua indole selvaggia e riottosa per fermarsi a guardare la sua vita da spettatorema sono proprio io? Gastone? Osservandosi nelle sue pose, talvolta goffe e sgangherate, con lo sguardo un po' sornione, ci guida alla scoperta della sua vita da gatto libero, snobbamente non curante dell'ospitalità domestica offertagli gentilmente dalla famiglia Conci. Una mostra virtuale, quella dell'artista "maleda doc" di adozione, che, grazie a un semplice Click ci presenta un'esposizione monografica curiosa, curata dalla casa editrice "Pagine". Alcuni di noi storcono il naso anche solo a sentire la parola "virtuale". Del resto, niente sostituirà mai l'esperienza dal vivo, perché apprendiamo e amiamo non solo con la mente, ma anche con i cinque sensi. Internet, però, ci offre un'opportunità che stiamo imparando ad apprezzare a causa delle restrizioni dovute alla pandemia, ma che possiamo sfruttare anche in tempi liberi dalla paura del contagio. I ca-

nali di diffusione dell'arte non sono mai troppi: se per conoscere un'artista dall'altra parte del mondo dobbiamo accedere a Youtube o a un profilo su Instagram, dobbiamo essere grati al web di poterlo fare. La selezione presentata in questa personale è di 18 tele realizzate in tecnica mista: acrilico, matita e cera, quasi a voler eludere una contestualizzazione troppo definita che rischiisse di racchiudere l'esistenza di Gastone in una vita a lui avulsa, priva della libertà che tanto amava. Allo stesso modo la dislocazione in un'ampia sala virtuale, lo lascia libero di muoversi in uno spazio in cui è – o meglio era – abituato a vivere. Il gatto Gastone è appunto il protagonista camaleontico dell'esposizione e appare in ogni opera incuriosendo chi lo guarda con le sue espressioni e con i suoi sguardi "giocondiani" che ti seguono da ogni angolazione, spogliandoti da ogni presunzione di saperla lunga sulla vita da gatto. Oltre al leitmotiv dell'emblematico felino, un'altra caratteristica accomuna le tele: la presenza di almeno un colore forte e simbolico che dà piena espressione alle emozioni da esse sprigionate. Passando da una tela all'altra, questo sottile gioco-contrasto di colore e non-colore sembra

affrontare in maniera sistematica il rapporto tra uomo e gatto, rifiutando la mera rappresentazione statica che spesso si limita all'epifania della tecnica, per dare spazio all'essenza delle emozioni sprigionate dalla particolarità dei dettagli. Ai primi piani di Gastone e dei suoi stati d'animo, fanno da sfondo i paesaggi a lui famigliari dove è solito bighellonare e che scandiscono le tappe della sua quotidianità.



Meravigliosi orti raccontati con la scrittura spontanea

di Eva Polli

Un Gatto nel primo pomeriggio ci ha accompagnati con gran circospezione a curiosare fra gli orti allestiti dagli alunni della scuola materna di Malé, visibili nel giardino esterno.

Il gatto randagio scruta sospettoso ma non si tira indietro e accondiscende all'idea di saperne di più insieme a noi su un progetto "Orto didattico", che promuove tutte quelle esperienze che avvicinano i bambini alla natura, ai suoi ritmi, alle sue caratteristiche, ai suoi tempi, per dare loro l'opportunità di scoprire, esplorare e acquisire una serie di competenze. Le insegnanti hanno deciso collegialmente di aderire al progetto di durata triennale, che è un'iniziativa promossa dalla Provincia di Trento

A riprova che nel fare i nostri studenti non temono rivali, gli orti ottenuti con tecniche diverse sono bellissimi e coloratissimi come si conviene a dei bambini che hanno scelto oculatamente i loro ortaggi, le erbe aromatiche, i piccoli frutti e che ce li presentano con una verve e una padronanza incredibili. Realizzati grazie al recupero di materiali riciclabili, tutti con un progetto per un orto pensato dai bambini, ma anche con un progetto per inserirlo nel giardino, in modo che non stoni. Lukas, Sofia, Celeste, Greta, Davide, Matia, Giulia, Azzurra, Edoardo, Matilde, Marisa ci accompagnano passo passo con le loro insegnanti Raffaella, Emma, Giada, Angela, Laura, Marzia, Chiara, Anna S., Flavia, Anna M in questo percorso, che nei personaggi e nei colori sa quasi di fiaba. E a spiegare ogni cosa partono proprio dalla scrittura spontanea, che amano tanto e che non vorrebbe-

ro sostituita da null'altro, perché quelle lettere per essere davvero nel loro cuore devono esser vissute come accade con gli oggetti che amiamo. Proprio loro, le parole spontanee, danno al progetto la sacralità delle cose importanti, perché profondamente radicate nell'affettività. Poi ci raccontano il progetto, la scelta del pellet per ottenere il rettangolo e tutte le fasi di adattamento anche per evitare che esca la terra. Ma fa parte del progetto anche la scelta degli ortaggi, come l'uscita per il loro acquisto. In un progetto che si rispetti, nulla è lasciato al caso, nemmeno la scelta dei semi e dei contenitori, le bottiglie di plastica tagliate e colorate in modo indelebile dove collocarli. E poi viene il momento in cui i bambini prendono contatto con la terra, imparano a conoscerla e rispettarla, la mettono in relazione con i semi che diverranno piantine, scoprono che devono dare acqua e avere molta pazienza per via dei tempi lunghi della crescita, prendono confidenza con gli attrezzi, martello, chiodi, assi di legno, pneumatici, mattoni, si fanno anche carico della documentazione delle varie fasi di realizzazione ed è refrattario a qualunque caso.

Il nostro amico gatto ci porta a vedere gli orti nel giardino, tre orti costruiti sulla scorta degli stessi principi e con materiali suggeriti dai bambini. La sezione rossa ha realizzato l'orto in mattoni e quello con i pneumatici è opera della sezione verde, infine il primo che abbiamo visto, in pallet una particolare intelaiatura in legno che generalmente viene utilizzata per il trasporto di materiale.



Campionessa Italiana di ginnastica artistica

di Filippo Baggia e Acrobatica Valle del Noce

Emma Andreis, atleta della Ginnastica Acrobatica Valle del Noce **CAMPIONESSA Italiana di ginnastica artistica**.

Per ben 6 volte ha suonato l’Inno d’Italia per L’Acrobatica Valle del Noce ai **NAZIONALI SILVER di ginnastica artistica della Federazione Ginnastica d’Italia** disputati i primi giorni di dicembre 2021 a Rimini e uno **ha suonato per la bravissima EMMA ANDREIS di MALÉ**, in forza alla Acrobatica Valle del Noce, allenata da Chiara Gentilini.

EMMA, sorella di Simona Andreis, pure lei atleta della Ginnastica Acrobatica Valle del Noce, **ha conquistato il gradino più alto del podio nella categoria assoluta LC3 Allieve 2**. Era la prima volta che Emma si presentava a una competizione così importante dopo un anno di impegno sportivo, dove era già diventata campionessa regionale di categoria e ora, con determinazione, campionessa italiana!

Sono passati 5 anni dall’ultima presenza dell’Acrobatica ai nazionali, anni in cui si guardavano con ammirazione le più forti società italiane e si sperava un giorno di avvicinarsi a quei traguardi e ora a cinque anni di distanza l’associazione porta alti i colori del Trentino e della Val di Sole.

Una soddisfazione immensa per il Comune di Malé, per l’Acrobatica Valle del Noce che come riferisce la sua Presidente Patrizia Cristofori “ripaga del tanto impegno di tutto lo staff, ma in particolare dei tanti tecnici che da anni seguono gli atleti con passione e competenza. Una crescita sportiva così importante è avvenuta anche grazie all’attrezzata palestra del palazzetto dello sport di Mezzana, sede ufficiale degli allenamenti agonistici che ha permesso l’indiscutibile salto di qualità”. Ma Acrobatica Valle del Noce non è solo agonismo. La ginnastica artistica è uno sport per tutti e Acrobatica Valle del Noce intende coinvolgere e appassionare i giovani per farli crescere in un ambiente sano, familiare e stimolante. Sono più di 300 gli iscritti ai vari corsi che si tengono nelle varie palestre della vallata, talvolta purtroppo non sufficienti per garantire spazio per tutti.

PARTE ANCHE A MALÈ IL CORSO DI HIP HOP ...

E nel frattempo **“Officina Danza”**, settore dedicato al ballo dell’Associazione Ginnastica Acrobatica Valli del Noce ha messo piede nel Comune di Malé lanciando un corso di Hip Hop, tipologia di ballo che tanto piace ai giovani.

Alcuni amici maletani si sono adoperati per trovare una location adatta alla danza nel Comune di Malé; sono stati recuperati e sistemati gli specchi, indispensabili per la danza, che si trovavano da anni inutilizzati, pieni di polvere e “dimenticati” nella Sala prove del Gruppo Strumentale di Malé. Grazie alla disponibilità dell’Associazione Ice Academy & Dance, della SGS di Malé, del Comune di Malé e della collaborazione della Falegnameria Baggia è stata attrezzata la Sala degli Artisti al piano superiore del Cinema dove è partito ad ottobre un corso promozionale di hip hop di 8 lezioni, per ragazze e ragazzi dagli 8 ai 12 anni. I partecipanti hanno potuto provare ben presto l’ebrezza dell’esibizione sul palco del Teatro di Dimauro in occasione del Saggio di Natale.

L’insegnante Nicole Bonomi, diplomata all’Accademia di danze urbane di Milano, è riuscita a coinvolgere gli allievi con questo stile carico e avvincente ed il corso è stato prolungato fino a fine maggio 2022, per concludersi con l’attesissimo saggio di fine anno, dove tutti gli allievi si sono esibiti con gioia ed entusiasmo. Per l’Associazione stessa è stata davvero una grande soddisfazione portare nel Comune di Malé questa attività sportiva che diverte e appassiona i nostri giovani, e fare arrivare una ventata di gioia in questi tempi così difficili e duri per tutti, grazie alla collaborazione e alla vicinanza di tutti.





Palestra di Orienteering

di Antonia e Bruna Pini

Carissimo Presidente di Magnalampade, è stata ripristinata e aggiornata la palestra fissa di Orienteering, in funzione già da diversi anni, nella zona Tavernetta di Malé con venti punti fissi. La palestra era stata ideata dal Sindaco Paganini Bruno, nel 2014 in occasione dei 40 anni dalla prima gara di Orientamento, svolta nelle Valli del Noce e organizzata dal Prof. Vladimir Pacl.

Sono stati modificati alcuni punti fissi, causa attuale disboscamento sopra il pattinaggio e apportate semplici varianti anti zecche. Dieci punti facili. Sono sistemati lungo la strada che dal ponte della passerella va al ponte dei Molini di Malé. Altri dieci punti si trovano nella zona sopra la Tavernetta che si collega con la strada forestale, che di solito viene sfal-

ciata, con qualche tratto di sentiero che porta verso la stalla Anselmi ritornando poi di nuovo al campo sportivo. I punti sono fissati su paletti di legno con un segnalatore in plastica arancione, sul quale compaiono un numero e una sigla che viene riportata sulla cartina per il corretto ritrovamento dei punti di Orienteering. Le cartine a colori della Palestra fissa di Orienteering di Malé saranno disponibili nell'ufficio della Proloco o Azienda turistica a Malé. Sarà sicuramente apprezzata da turisti e valligiani, per trascorrere in maniera diversa un pomeriggio intelligente e divertente, immersi nella natura.

Ti allego la foto indicativa di come sono fatti i paletti, in modo che qualsiasi persona interessata abbia possibilità di conoscere questa nuova disciplina sportiva dell'Orienteering, importata e diffusa in tutta Italia dal Prof. Vladimir Pacl.

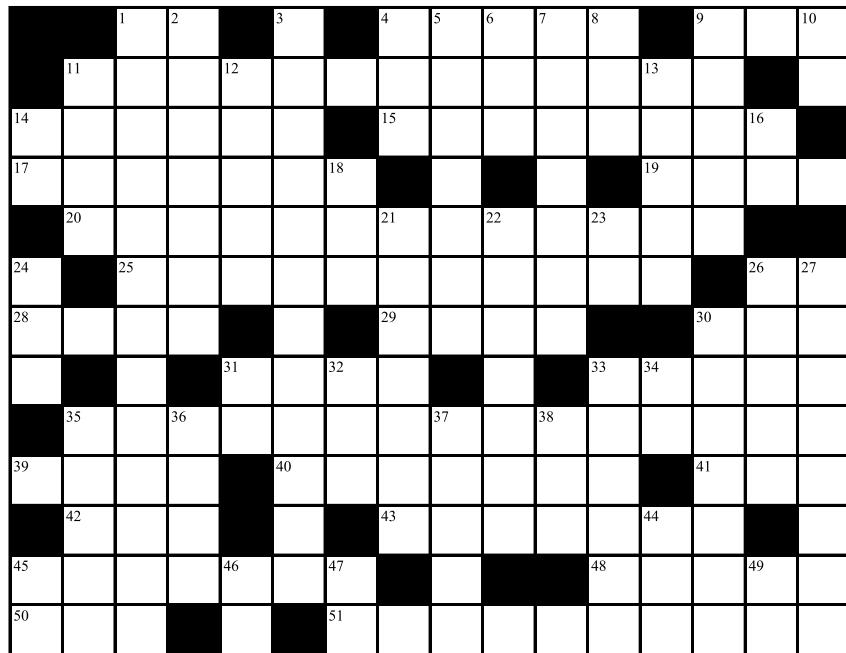
Il rinnovo della cartina e dell'intero percorso è stato possibile per il lavoro fatto da Antonia e Bruna Pini e dei loro nipoti Luca e Marco che sono riusciti a completare tutta la sistemazione del percorso, rinnovando e sostituendo le parti mancanti o deteriorate.

Un ringraziamento anche al Prof. Davide Montanari che ha provveduto alla modifica degli aggiornamenti.



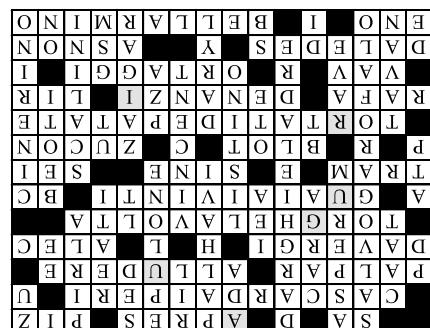
L'angolo del tempo libero

Un cruciverba molto difficile, dieci minuti di relax e qualche occasione per sfogliare Wikipedia, perché la curiosità è il pane delle menti vive! Le definizioni e i termini *in corsivo* sono espressioni *dialettali*.



ORIZZONTALI - **1.** La provincia di Battipaglia (sigla) - **4.** Il “dopo” francese - **9.** È Galin ma anche Vittorio - **11.** Può succedere all’ingenuo - **14.** Tastare, esitare - **15.** Riferirsi, accennare - **16.** Aprì! - **19.** Il Guinness de “Il ponte sul fiume Kwai” - **20.** Superare le difficoltà - **25.** Il “Vae victis” di Brenno - **26.** Le noleggia Alfredo (sigla) - **28.** È anche detto “Vacca nonesa” - **29.** Le rotaie del 29 orizz. - **30.** Tante sono le facce del dado - **31.** Senza companatico - **33.** Testardo e poco sveglio - **35.** L’ alternativa a una torta solandra - **39.** Il nomignolo di Nadal - **40.** Davanti - **41.** La lira ... svalutata! - **42.** Variable Air Volume nei condizionatori - **43.** Li coltiva il Gianni alla Tavernetta - **45.** Ci vediamo ... “alle dieci” - **48.** È in diagonale sul tetto - **50.** Il musicista inglese ... prefisso del vino - **51.** L’inquisitore “buono” di Giordano Bruno

VERTICALI - **1.** L’allevatore dei cani “Spino degli Iblei” - **2.** ruvido, rugoso per gli antichi romani - **3.** affrettarsi ... a San Bernardo - **4.** Villa ... bellissimo parco di Roma - **5.** Il Reza, ultimo scià di Persia - **6.** Sono pari ... in Braille - **7.** Il ricco della parola di Lazzaro - **8.** Dura lex, ... lex - **9.** Uno stupido ... milanese - **10.** I primi ... zulù - **11.** Un consorzio fornitore delle officine trentine - **12.** Lo è il “broz” pieno di materiale - **13.** Infrazioni, crimini - **14.** La città del santo col maiale (sigla) - **16.** Le “estremità” delle erbe - **18.** Sono pari ... in pineta - **21.** Ne ha uno anche la ... “borsa” - **22.** Il Van Gogh dei girasoli - **23.** Sono dispari nei ... lati - **24.** Classifica i tennisti - **26.** I greci più ... stupidelli - **27.** L’airone più ... distinto ed elegante - **30.** Si salgono con fatica - **31.** Bassa Tensione - **32.** Sono pari nelle ... mostre - **33.** Provocare, indispettire - **34.** Do ... des, scambio alla pari degli antichi romani - **35.** Uomo di poco valore - **36.** Un “party” poco saporito - **37.** Il Dixon di “The Walking Dead” - **38.** Una pizza ... senza pari - **44.** La sigla dei navigatori satellitari - **45.** Particella nobiliare - **46.** Generalmente dal ... non si dorme - **47.** La subia priva di vocali - **49.** Il fondo del ... bidon



Rimela de Bon Nadal

di Italo Bertolini

Daghe e daghe ghe sen envegnudi,
a forza de incontri e sere de studi,
a forza de ciacere entorn al taolin,
aven mess ensema anca sto giornalin !

Prima col COVID e le mascherine,
aven fat fadiga a 'mplenir le quartine
dopo coi gesti dei doi Vladimiri
sen stadi fermi almen per trei giri.

E adess che forsi ghen veniven for,
ne sen embrocadi con el stampador,
perché spetaven che 'l se fes vivo
cola firma del Sindaco sul preventivo.

Ma finalmente dopo tante rogne,
'nsema a la musica de le zampogne,
l'ultim fascicol del nos giornal,
el riverà, speran, per Nadal !



AUGURI A TUTTI I MAGNALAMPADE !!!

"Buon" Nadal!



Ricetta della Nonna

Zelten,

2 etti di burro, 2 di zucchero
4 uova; pochi ficchi, 2 mandorle, una scorza gratt.
di limone, 2 polverine, 2 etti di mandorle, un po' di
uva suettina, un etto e $\frac{1}{2}$ di noci, un po' di latte.
La sera prima pestate grossolanamente tutti i frutti,
baquarli col Rum e copriteli. La mattina dopo
aggiungete il burro liquefatto le uova un po' di
latte e tutti gli altri ingredienti. Fate una
pasta omogenea e mettetela in padelle molto basse,
coprite le paste con noci e mandorle e fate cuocere
il zelten a fuoco moderato.

